



L'editoriale dei lettori

LATINO PER NATIVI DIGITALI

ROMOLO VITELLI

I «Iodatori del tempo passato» dicono: «Una volta sì che il latino e il greco s'insegnavano bene!». Ma è proprio così? «Già nel Settecento - ricorda il grande latinista e grecista Augusto Monti - era generale l'opinione che il latino lo si imparasse più e meglio che nelle nostre scuole. Opinione errata: in pratica i frutti erano quelli d'oggi».

Colpe dei metodi? Certo, ma non solo. Le vere cause oggi del disamore per le «*humanae litterae*» da parte dei «nativi digitali» sono più profonde e sono state colte già lucidamente da Gramsci negli Anni 30. Secondo lo studioso, il principio educativo era andato in crisi e non poteva essere riproposto, perché era mutata la realtà; e lo stesso insegnamento del latino doveva essere sostituito da una o più materie. Purtroppo queste nuove materie e un nuovo principio educativo non li abbiamo ancora trovati.

Che fare? Possiamo cercare di salvare il greco e il latino? Sì, ma bisognerebbe ripensare il metodo, ponendoci i seguenti interrogativi: perché insegnare oggi latino e greco? Come? A chi? («Per insegnare il latino a Giovannino bisogna sapere prima chi è Giovannino», soleva dire Rousseau). Eco ha sostenuto, al processo a Torino, la necessità «d'insegnare meglio il latino, dialogando in latino elementare». Non è un'idea peregrina. Negli Anni 70 anche il Vaticano, di fronte alla crisi del latino, utilizzava metodi simili in video-cassette nei seminari. Alla Scuola Europea di Varese, negli stessi anni, tutte le sezioni avevano adottato un testo di latino olandese impostato come una lingua viva; ma i «panlatinisti» della sezione italiana dicevano che quello non era il modo di insegnarlo; e non usarono mai quel manuale, tranne me. Oggi il latino e il greco sono scamparsi dai curricula delle scuole. Aveva ragione il pedagogista Dottrens: «L'umanesimo classico corre pericoli maggiori a causa dei suoi più accaniti difensori che non a causa di coloro che, attenti alle lezioni della storia, si sforzano di realizzare la sintesi necessaria fra l'eredità del passato e l'apporto della scienza moderna».

Professore - Varese